



La Fiorentina (come all'andata) smonta di nuovo il giocattolo rossoneri. Sparito Donadoni, spento Gullit il Milan boccheggia ed Eriksson torna a respirare

# Sacchi torna «violaceo»

**1-1**

**FIorentina MILAN**

6	Landucci	6	G. Galli
6	Contratto	6,5	Musi
6	Cerobi	6	Maldini
6	Berti	6,5	Colombo
6	Pin	6	F. Galli
6	Hyen	6	Baresi
6	Bosco	6	Donadoni
6	Battistini	6	Anceletti
6	Rebonato	6	Virida
6	Baggio	6	Gullit
6,5	Di Chiara	6,5	Evani
6,5	Eriksson	6,5	A. Sacchi

**Contratto, frattura del setto nasale**

8' cross di Evani, fuori tempo Gullit e la difesa viola, Colombo riceve, tira sbilenco e si mangia il gol.  
30' Baggio allunga su un appoggio in verticale di Rebonato, salta Baresi, c'è un rimpallo, i due si contrastano e Baresi si ritrova il pallone fra i piedi.  
38' Di Chiara a sinistra salta Musi, affronta Galli e non vede Rebonato solo in mezzo all'area.  
40' su un cross di Evani i viola respingono corto, arriva Colombo e il tiro al volo è a lato.  
42' Viridi batte una punizione per atterramento di Donadoni, in barriera Berti alza le mani e ferma il tiro, per Paparesta tutto ok!  
48' Contratto verso Berti a destra, pronto l'appoggio a Baggio con il Milan sorpreso e sparpagliato sul campo: su Baggio convergono Galli e Baresi, Di Chiara resta libero, riceve e in diagonale batte il portiere rossoneri.  
61' cross di Donadoni, salta Maldini, palla sulla traversa all'incrocio.  
63' scontro tra Contratto e un avversario. Frattura del setto nasale e oggi operazione.  
74' contatto tra Di Chiara e Massaro nell'area viola, Massaro cade, Paparesta dà il rigore che Baresi realizza e pareggia. □ G.P.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI PIVA**

FIRENZE. Eppure il cavalier Silvio doveva aspettarselo. Lui che è uomo di spettacolo, anzi per lo spettacolo a tutti i costi, non può non sapere che il viola è un coloraccio che mena gramo. Se lo ricorderanno comunque in futuro gli uomini di Berlusconi vestiti di rossonerio visto che in mano al viola lasciano il terzo dei quattro punti in palio quest'

clima di esaltazione collettiva. Ed Eriksson non riuscì più a far capire ai giocatori ed alla città che la sua era una piccola squadra di piccoli uomini. Ieri nessuno puntava sulla squadra viola, le incertezze riguardavano solo il modo con cui la gente avrebbe contestato, protestato, e anche peggio. Invece il talismano rossoneri ha funzionato e la Fiorentina con una gara umile e vigorosa, costruita con una saggia disposizione che soprattutto nel primo tempo ha tolto ossigeno ai rossoneri ripagandoli della moneta con la quale volevano liquidare ogni avversario, è andata meritatamente vicino alla vittoria. La Fiorentina insomma ha fatto il suo dovere, a ben vedere chi è mancato clamorosamente è stato il Milan al di là degli sconquassi creati da Paparesta dimostratosi arbitro inadeguato a gestire gare appena al di sopra del più banale dei copioni. Così Paparesta ha difeso e fatto, negando un rigore enorme al Milan, concedendone più avanti uno meno certo. Ma guai se il Milan tornasse a casa solo con questo nella mente. Ieri la squadra di Sacchi ha anzi giocato una gara che dovrà essere meditata e



Baresi segna il rigore concesso da Paparesta (a fianco); Berlusconi (al centro della foto) prima di abbandonare la tribuna delle autorità a causa del lancio di monetine



**E Berlusconi deve far giocare la squadra dei «gorilla»**

FIRENZE. Silvio Berlusconi non si dimenticherà tanto facilmente della accoglienza ricevuta a Firenze. Non appena l'arbitro ha concesso il discutibile calcio di rigore a favore del Milan è stato preso di mira dagli spettatori della tribuna d'onore: è stato raggiunto prima da un cuscino e poi investito d'insulti. Su consiglio di Righetti, presidente della Fiorentina, è stato costretto a seguire la partita dall'ultima fila della tribuna stessa attorniato dai suoi «gorilla». Alla fine, prima di lasciare lo stadio da una porta secondaria della gradinata di Maratona, Berlusconi era ancora su di giri: «Non sono in vena di scherzare. Sono gli di giri come il Milan. È certo che sono rimasto esterrefatto dal comportamento di alcuni spettatori della tribuna Vip: mi hanno lanciato accuse infamanti!» □ L.C.

**Ma era o no rigore? Massaro: «Sono stato sbilanciato» Di Chiara: «È un attore»**

FIRENZE. Era o non era rigore quello concesso al 73' da Paparesta a favore del Milan? Le versioni secondo il più consumato copione calcistica sono contrastanti. Ecco come la racconta Massaro: «Ero con le spalle alla porta e mentre stavo per calciare Di Chiara con una gamba mi ha sbilanciato». Ma Di Chiara è di tutt'altro avviso: «Quando mi sono avvicinato a Massaro lui si è avvitato su se stesso ed è finito a terra. Non credo di avere commesso alcun fallo. E poi - aggiunge malefico Di Chiara - Massaro è un professionista delle sceneggiature». Pin, che dopo l'uscita di Contratto ha preso la fascia di capitano: «Alla fine mi sono avvicinato al direttore di gara per chiedere una spiegazione sul penalty. Il signor Paparesta mi ha detto: potrei anche avere sbagliato. A noi questo basta. Segno evidente che ha deciso in buona fede». Per quanto riguarda il risultato sia Eriksson che Sacchi sono apparsi in perfetta sintonia: «Non fa una piega». Ma il ragioniere di Fusignano ha però aggiunto: «Quando non si riesce a segnare dei gol va sempre a finire così. I motivi della discutibile prestazione? Ne parlerò con i giocatori. Gullit? Non stava bene. Accusava dei dolori alla schiena». Eriksson: «Avremmo anche potuto vincere ma sono contento perché i giocatori hanno tirato fuori la grinta indispensabile. Se la Fiorentina giocherà sempre così possiamo recuperare il terreno perso». □ L.C.



Il gol della Samp segnato da Mannini

Il Torino rischia addirittura di vincere, i blucerchiati giocano male Per la squadra di Boskov il quarto pareggio casalingo in uno stadio che è ormai solo un cantiere

# Marassi va sempre più stretto alla Samp

**Traversa-no per Vialli**

21' corner di Mancini, Pari al volo ma respinge la difesa granata.  
32' carambola vincente e la Sampdoria passa. Mannini si allunga troppo la palla, Cravero respinge, ma prende in pieno la coscia del terzino blucerchiato. Il rimpallo è maligno e bella Lorieri, infilandosi nell'angolo alto.  
36' Sabato pesca su punizione la testa di Berggreen. La deviazione sembra vincente, ma è sopra la traversa di un soffio, con Bistazzoni incredibilmente fermo.  
42' Bonomi imposta e va a ricevere il passaggio di Briegel. Il tiro dal limite è alto.  
43' mischia in area blucerchiata. Risolve Comi, che di controllo-za infila un Bistazzoni titubante.  
53' Comi in profondità per Berggreen. Il danese è solo davanti a Bistazzoni, ma si fa respingere il tiro.  
58' Salasno dal lato a lato di un soffio, con Lorieri coperto.  
64' Mancini grazia il Torino. Il lancio di Briegel è perfetto, non così la conclusione dell'attaccante, un metro sopra la traversa.  
84' cross di Rossi, testa di Corradini, Mannini salva sulla linea.  
90' Vialli con rabbia da 20 metri. La traversa dice di no. □ S.C.

**SERGIO COSTA**

La Sampdoria è in brutta copia e così il Torino esce da Marassi con un punto in tasca, ma sicuramente meritato. I ragazzi di Boskov, forse ancora scossi dal tremendo upercut di Maradona, giocano la loro peggior partita stagionale e alla fine vedono franare, probabilmente in maniera definitiva, i loro sogni di primato. Il Torino fa

lungo la schiena i tifosi di casa l'hanno avuto. Perché se è vero che Vialli ha colpito proprio allo scudetto la traversa, è altrettanto vero che in un paio di occasioni è il Torino ad aver avuto la «chance» giusta per far suo l'incontro. Demerito della compagine granata è il non aver sfruttato le opportunità, ma per Boskov questo finale abbastanza sconcertante deve essere un campanello d'allarme, per richiamare i suoi all'ordine. L'ipotesi scudetto infatti è ormai tramontata, ma per la Sampdoria rimane pur sempre la zona Uefa, non ancora maledettamente, sebbene garantita da un margine di vantaggio in punti sulle dirette avversarie ancora da assoluta sicurezza. Il pari con il Torino mette poi l'accento anche su un altro male di casa blucerchiata, quello relativo alle partite casalinghe. La squadra di Boskov in trasferta ha una media da scudetto, a Marassi invece stenta, e con i granata è arrivato il quarto pareggio della serie, in aggiunta alla sconfitta con il Napoli. Una semplice coincidenza? O magari una propria incapacità? Comunque non un sintomo di benessere. E il Marassi-cantiere non aiuta di sicuro...

**1-1**

**SAMPDORIA TORINO**

5,5	Bistazzoni	6	Lorieri
6	Briegel	6	Corradini
6	Mannini	6,5	Ferri
6	Fusi	6	Rossi
6,5	Vierchowod	6,5	Benedetti
6,5	Pellegrini	6,5	Cravero
6,5	Pari	6	Crippa
6,5	Cavero	6	Sabato
6,5	Bonomi	6,5	Polster
6	Mancini	7	Comi
6	Vialli	6	Berggreen
6	Boskov	6	A. Radice

ARBITRO: Lombardo di Maratona (6).  
MARCATORI: 32' Mannini, 43' Comi.  
SOSTITUZIONI: Sampdoria, 57' Salasno (6) per Pellegrini; 88' Branca (av) per Bonomi; Torino, 88' Fuser (av) per Berggreen; 90' Bresciani (av) per Polster.  
AMMONITI: 52' Crippa per scorrettezza.  
ESPULSI: nessuno.  
ANGOLI: 11 e 1 per la Sampdoria.  
SPETTATORI: 18.777 per un incasso di 319 milioni 216.609 mila lire.  
NOTE: Giornata di sole, campo in discrete condizioni. In tribuna il ct della nazionale, Azeilo Vicini.

**Radice «Perfetta la nostra tattica»**

GENOVA. «La chiave di questo pareggio, che considero un mezzo trionfo, è la partita tatticamente perfetta che abbiamo disputato a centrocampo - dice Radice - dove il pressing è stato la nostra arma fondamentale. All'inizio la palla paura ci ha frenati, ma loro non hanno saputo creare nulla di buono. Noi abbiamo giocato meglio nella ripresa: peccato che Berggreen sia arrivato stanco su quella palla-gol. Molto felice è Comi, al suo primo gol in questo campionato (e, tra l'altro, la sua è stata la trentesima rete del torneo). «Un buon Torino ed un buon risultato - dice il granata - continuando di questo passo possiamo fare un campionato dignitoso; se poi verrà qualcosa di più, tanto meglio».

Ancora assente Rudi Voeller, il «tedesco di vetro» i giallorossi subiscono il pressing di una squadra ridotta in dieci

# Una Roma piccola piccola

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER GUAGNELI**

CESENA. Se la Roma coltiva ancora qualche labile speranza di inserirsi nell'area scudetto, l'ha certamente lasciata ieri sul campo di Cesena. Non tanto e non solo per l'ulteriore punto perso nei confronti del sempre più scatenato Napoli, ma per la prova abulica e rinunciataria che ha offerto contro i bianconeri di Bigon. Negli spogliatoi del dopopartita Liedholm commentava senza mezzi termini: «La squadra non mi è piaciuta; sul piano della manovra abbiamo compiuto un passo indietro». È vero che ai giallorossi mancava ancora una volta Voeller, il «centravanti di vetro», ma questo non basta certo a giustificare una prestazione incolore che i 20mila spettatori del «Manuzzi»

davvero «piccola piccola». Va ricordato poi che l'arbitro Amendolia (piuttosto incerto) ha sorvolato su una spinta in area di Boniek ai danni di Bordin e che il Cesena ha disputato quasi tutto il secondo tempo in 10 uomini per l'espulsione di Jozic per doppia ammonizione. Cesena sugli scudi, quindi, per la gioia dei suoi tifosi e per la soddisfazione del presidente Lugaresi che può mettere sempre più in vetrina i suoi richiestissimi «gioielli» Rizzitelli, Bianchi, Leoni e Bordin. La salvezza per i bianconeri ormai è a portata di mano e Bigon la sta guardando col rimo e con il gioco. Intanto emissari di grandi squadre iniziano a bussare con insistenza alla porta della società bianconera per sentirne i prezzi di alcune delle sorprendenti pedine bianconeri.

**Boniek spintona Bordin ma...**

7' per un fallo di Tempestilli su Bordin, Di Bartolomei calcia una punizione rasoterra, facile preda di Tancredi.  
8' dal limite dell'area Rizzitelli lascia partire un bel tiro di destro, parato ancora dal portiere giallorosso.  
20' la Roma sviluppa l'unica manovra degna di questo nome di tutta la partita. Agostini scambia con Giannini il cui tiro di sinistro finisce a lato di un metro.  
29' al termine di un turibondo batti e ribatti in area romanista Jozic prova il sinistro ma la palla finisce alta.  
34' per un fallo di mano di Collovati al limite dell'area, Di Bartolomei fa esplodere una delle sue punizioni, ma a salve.  
44' al termine di un'altra ammucciata in area giallorossa Boniek spintona e manda a terra Bordin ma l'arbitro Amendolia lascia correre.  
45' Lorenzo solo davanti a Tancredi si fa precedere dal portiere.  
52' ancora una punizione per il Cesena dal limite: Di Bartolomei appoggia a Jozic che però spedisce alto.  
62' il debuttante portiere Dadina esce su Agostini e sventa il tiro della possibile bella per i bianconeri. □ W.G.



Giannini a tu per tu col portiere Dadina

**E i romagnoli protestano «Un rigore, anzi due»**

WASHINGTON ALTINI  
CESENA. Pari e patto sul campo ma negli spogliatoi, a fine gara, si ha la conferma che il Cesena ha dato qualcosa in più della Roma: Liedholm non è soddisfatto per questo punto che pure consente ai giallorossi di restare in agguato al terzo posto in classifica. «L'assenza di Voeller - ha affermato il barone - ha limitato il nostro movimen-

to in avanti anche perché questo Cesena si è dimostrato per noi molto difficile da addomesticare». Sull'episodio del rigore non concesso per presunto fallo di Boniek su Bordin diverse e contrastanti le affermazioni: «Bordin è caduto da solo, voi avete visto un'altra gara» afferma il polacco dell'andata, mentre il presidente Lugaresi dice che «lo spintone è stato netto» e Bianchi rincara la dose e recrimina un fallo subito in piena area ad opera di Manfredonia. Agostini ha avuto la palla buona per castigare i vecchi compagni ma Dadina, che oggi a sorpresa ha sostituito Rossi fra i pali, ha avuto il rigore. Se fosse entrata quella palla avrei avuto la sensazione di un furto. Il Cesena è già in salvo e credo possa anche guardare alla zona Uefa». Infine Liedholm ha avuto parole di elogio verso Rizzitelli definendolo «un giovane molto ma molto promettente».